IVG

Sébastien Loeb: ogni maledetta Dakar

di **Andrea Lavagna**
24 Gennaio 2018 – 10:12



Nove campionati del mondo di rally, un oro agli X-Games nella categoria Rallycross, primo posto e nuovo record alla cronoscalata Pikes Peak International Hill Climb. Sono solo una parte dell'infinito numero di vittorie nel palmares di Sébastien Loeb, classe '74, nato a Haguenau, Alsazia.
Ha vinto tutto o quasi, ma quella Dakar, quella maledetta Dakar, stenta ad arrivare.

Per un campione del suo calibro è più strano non vederlo vincere che poterlo ammirare sul gradino più alto del podio: così vicino nel 2017, ma così in difficoltà nel 2016 e 2018. La Dakar sembra quasi una maledizione.



La gara del 2016 lo vede come debuttante di categoria in una delle gare più ambite al mondo, nonché una delle più difficili ed estenuanti. Il progetto Peugeot puntava ad un ambientamento al primo anno con la nuova macchina e con i terreni impervi del Sud America, per puntare ad una posizione migliore a partire dal secondo anno.

Diversi problemi dovuti alle grandi difficoltà e l'inesperienza, infatti ne compromettono la posizione finale: top 10 ma molto più verso il dieci che verso l'uno ed è infatti il nono posto quello con cui chiude Sébastien.

Il 2017 è stato l'anno della svolta. Fin dal giorno due il "Cannibale" (come è solito sentirsi chiamare dagli amanti del motorsport) mette subito le cose in chiaro: nessuno ha intenzione soltanto di partecipare, infatti prende subito il comando della classifica generale riuscendo a mettere in difficoltà il compagno di squadra e connazionale, nonché campione dell'edizione 2016, Stéphane Peterhansel.

L'ultima giornata del Rally Raid li vede distaccati di soli 5 minuti e 37 secondi alla partenza, con l'alsaziano costretto a fare gli straordinari negli ultimi 64km di tappa, infatti è proprio lui il vincitore, ma con soli 19 secondi di vantaggio sull'ex campione 2016, che non bastano per sorpassarlo in classifica generale.

Il 2018 dovrebbe essere quindi l'anno della consacrazione, ma la gara del francese dura solo cinque giorni. Durante tappa 5 il "Cannibale", che fino a quel momento era a capo della classifica generale, sbaglia il passaggio su una duna atterrando rovinosamente più avanti; la vettura non riporta problemi, ma il navigatore, nonché grande amico, Daniel Elena, accusa un brutto infortunio alla schiena, compromettendo così la gara e obbligando l'equipaggio al ritiro al termine della giornata.



L’edizione 2018 rimarrà negli annali del motorsport come una delle gare con più ritiri: in tantissimi si sono dovuti fermare tra le terre di Perù, Bolivia e Argentina.

Oltre a Loeb, nella categoria auto, anche l’ex allenatore di Chelsea e Tottenham, André Villas-Boas, è obbligato al ritiro causa infortunio, insieme a tantissimi altri per svariati motivi; nelle moto i due contendenti al titolo Joan Barreda e Sam Sunderland, rispettivamente per rottura dei legamenti del ginocchio e infortunio alla schiena, vedono svanire l’opportunità di portare a casa un’altra edizione del Rally Raid più famoso al mondo.

Sarà il 2019 un anno un po’ più fortunato per il campione d’Alsazia e per gli altri piloti?